

## UN QUESTORE, DUE CADUTI, UN PATRIOTA, UN FASCISTA IMPUNITO.

Benito Mussolini si interessa, nel dicembre del 1944, dell'arresto effettuato a Bologna - da parte delle Brigate Nere - di Benedetto De Santis, già Questore di Modena. Gli viene risposto, dalla Prefettura, che l'arresto di De Santis è dovuto al sospetto di relazioni con elementi partigiani, ed anzi al suo avere funzioni "ispettive" per conto della Brigata Partigiana "Garibaldi".

Come si è arrivati all'arresto di De Santis? La Brigata Nera Mobile "A. Pappalardo" cattura alcuni presunti ribelli del modenese. Vincenzo Falanga, dell'Ufficio Politico Ispettivo della Brigata li



interroga (non sappiamo con quali metodi, ma possiamo immaginarli, perché Falanga è una figura tristemente famosa) e svariati fanno il nome di De Santis come di una persona di rilievo nella Resistenza. Il 24 dicembre De Santis viene arrestato a casa sua, a Modena. Viene accusato di aver consegnato dei mitra ai partigiani, e di essersi impossessato di decine di carte di identità in bianco.

De Santis si difende. Di fronte all'S.D. di Bologna, dove è stato portato dopo 4 giorni, dichiara l'aver consegnato i mitra sotto la minaccia delle armi di ribelli, e di aver prelevato le carte di identità per fornirle a suoi informatori, utili per la repressione antipartigiana. Viene rilasciato, e da quel momento scrive più volte ai vertici della Polizia Repubblicana, professando la propria fedeltà: e ventilando che il suo arresto sia in realtà dovuto alle trame di Franz Pagliani – Delegato regionale del Partito Fascista Repubblicano per l'Emilia – e di Vincenzo Falanga. Anzi, sostiene: *“Ho la certezza di dirVi \_ rivolgendosi al Capo della Polizia Renzo*

Montagna – *che il mio arresto è l'epilogo di una persecuzione sorda e spietata”*. A suo dire, sarebbe dovuta al fatto che, da Pubblico Accusatore del Tribunale Straordinario di Parma, avrebbe più volte assolto in sede istruttoria persone arrestate ingiustamente dalle Brigate Nere. Nelle carte che lo riguardano, conservate all'Archivio di Stato di Roma, c'è effettivamente una nota di qualche mese prima diretta a a Pagliani da parte di un allora giovane Pino Romualdi (che ricorderete come fondatore del Movimento Sociale Italiano) che ne fa un ritratto, dal punto di vista fascista, poco lusinghiero, definendolo *“inadatto, per mentalità e stile, ad assolvere a compiti di tale importanza”*. Quando viene nominato Questore di Modena, diventa oggetto di una campagna denigratoria da parte degli stessi soggetti, in particolare di Falanga, che lo ritiene responsabile di un ordine di arresto emesso nei suoi confronti dalla Direzione Generale di Polizia nell'agosto del '44, non però eseguito dal successore di De Santis: persecuzione che arriva all'arresto di De Santis il 24 dicembre.

Il 7 aprile del 1945, l'Ispettore Generale di Polizia Enrico Cavallo firma una nota dove ritiene infondate le accuse nei confronti di De Santis, e dà credito alla sua versione, giudicando *“gli addebiti generati da acredine e malvolenze”*.

Facciamo uscire De Santis dalla nostra Storia (non abbiamo, per ora, altre notizie su di lui, né abbiamo trovato conferme sulla sua presunta attività partigiana) ma torniamo all'inizio: gli interrogatori degli arrestati da parte di Falanga.

C'è un verbale molto dettagliato. Non vi diremo chi rilascia quelle dichiarazioni, anche se pensiamo che siano state estorte con violenza. E' il 22 dicembre: il verbalizzato fa parecchi nomi, tra i quali Danilo Grana, Ernesto Orsi e Piccinini Arduino. Li indica come partigiani e come appartenenti alla Polizia. Lo sono sicuramente, la dichiarazione è incontrovertibile. Piccinini forse ha già lasciato l'Ausiliaria, perché quando il verbalizzante parla di De Santis come appartenente al Comitato di Liberazione Nazionale, accomuna Piccinini nella stessa appartenenza e dice che se De Santis fosse stato nuovamente nominato Questore di Modena "sarebbe rientrato nella Polizia per poter così continuare con più tranquillità il suo lavoro". E lo cita anche De Santis stesso in uno dei suoi memoriali: "Se il Piccinini Arduino è l'ex agente di Polizia addetto alla mensa, affermo di conoscerlo perfettamente". De Santis racconta di aver saputo che si era allontanato arbitrariamente dalla Questura, ma non essere a conoscenza del fatto che si fosse unito ai partigiani ("tra i fuori legge") ed immagina che, forse avendo il Piccinini parlato di lui come "un buon Questore che sapevo ben trattare i dipendenti" qualcuno, travisando completamente il pensiero dell'ex agente "ha macchinato, fantasticamente, affermando, niente meno, che appartenessi al così detto Comitato di Liberazione". Piccinini è riconosciuto Patriota dalla Commissione Regionale Emiliana per le qualifiche partigiane, e nella sua scheda Ricompart c'è scritto che faceva parte della Formazione "Polizia Centrale" di Modena.

13221 **PATRIOTA** MODENA  
**SCHEDA PERSONALE** N. 012403  
 Cognome e Nome *Piccinini Arduino*  
 Paternità *Rouvo* Maternità *Vignati Giovanna*  
 Nato a *Rebaisio* (Prov. *Mod.*) il *2-4-923*  
 Formazione *Polizia Centrale* 3518  
 Periodo di appartenenza: dal *1-1-945* al *22-4-945*  
 ANNOTAZIONI

Di Danilo Grana e Ernesto Orsi dobbiamo purtroppo raccontare una storia tragica. Quando il verbalizzato fa i loro nomi, Ernesto è stato catturato da pochi giorni e si trova ancora a Modena, proprio nelle mani di Falanga. Viene poi trasferito al Carcere di San Giovanni in Monte a Bologna a disposizione del Comando Tedesco. Da lì uscirà il 20 febbraio del 1945, insieme altri cinque detenuti, condotto in una zona periferica e fucilato. Saranno sommariamente sepolti in alcuni crateri di bombe. Quando, finita la guerra, viene scoperto l'eccidio, il suo cadavere viene riconosciuto e traslato prima al Cimitero della Certosa di Bologna, poi al Mausoleo dei Partigiani a Modena. E' riconosciuto Partigiano Caduto

2200 **CADUTO** MODENA  
**SCHEDA PERSONALE** N. 2874  
 Cognome e Nome *Orsi Ernesto*  
 Paternità *Ernesto* Maternità *Piomatti Rosa*  
 Nato a *Spurio Ravenna* (Prov. *Modena*) il *23-11-23*  
 Formazione *Italia* 3503  
 Ciclo operativo: dal *18-6-44* al *18-2-45*  
 Qualifica gerarchica } dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_  
 } > \_\_\_\_\_ > \_\_\_\_\_  
 } > \_\_\_\_\_ > \_\_\_\_\_  
 } > \_\_\_\_\_ > \_\_\_\_\_  
 Caduto il *10-2-45* a *Bologna*  
*prelevato per attività partigiana da nazifascisti ed ucciso.*

Da lì uscirà il 20 febbraio del 1945, insieme altri cinque detenuti, condotto in una zona periferica e fucilato. Saranno sommariamente sepolti in alcuni crateri di bombe. Quando, finita la guerra, viene scoperto l'eccidio, il suo cadavere viene riconosciuto e traslato prima al Cimitero della Certosa di Bologna, poi al Mausoleo dei Partigiani a Modena. E' riconosciuto Partigiano Caduto

Anche Danilo è sepolto nel Mausoleo dei Partigiani. Danilo Grana viene catturato in una data imprecisata. Fa parte, come Orsi, della Brigata Tabacchi.



Lui viene rinchiuso nel Carcere di Sant'Eufemia a Modena. Per rappresaglia per l'uccisione di un soldato tedesco, il 12 febbraio 1945 nel tardo pomeriggio un autocarro tedesco con una scorta di fascisti parte dalle carceri e conduce otto detenuti partigiani nella scuola di Pratomaggiore. Gli ostaggi sono portati lungo la Via per Sassuolo, dove un lungo trave di legno unisce due olmi: gli otto partigiani

vengono impiccati sul fare della sera e restano appesi al patibolo per due giorni, sorvegliati a turno da nuclei tedeschi e fascisti. Dei corpi appesi esiste una foto, che non pubblicheremo dato il forte impatto emotivo, e che fu scattata clandestinamente dal presidente del CNL di Vignola. A Pratolungo, il monumento ai caduti dell'eccidio, riprende anche quell'immagine.

Anche Danilo è riconosciuto Partigiano Caduto dalla Commissione Regionale dell'Emilia Romagna. Danilo e Ernesto, giovani poliziotti della Questura di Modena, sono ricordati anche nel Sacrario della Ghirlandina.

27-885

**CADUTO MODENA**

**SCHEDA PERSONALE**

Cognome e Nome *Grana Danilo*

Paternità *Eulro* Maternità *Pomazusti Maria*

Nato a *Pararino* (Prov. *Modena*) il *12-7-1924*

Formazione *A. N. Tabacchi 5-58*

Ciclo operativo: dal *15-8-44* al *19-2-45*

Qualifica gerarchica } dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_  
 » \_\_\_\_\_  
 » \_\_\_\_\_  
 » \_\_\_\_\_

Caduto il *19-2-45* a *Vignola*  
*Impiccato*

E Falanga?

Falanga viene condannato a morte nel 1947, per le responsabilità riconosciute per vari eccidi. Ma è latitante, e la condanna viene commutata in ergastolo nel 1949. Nel 1954 la pena viene rideterminata in 10 anni. Nel 1959 i reati vengono dichiarati estinti per amnistia. In questo percorso giudiziario fu supportato (e presumibilmente coperto) dal "Movimento Italiano Femminile - Fede e Famiglia", nato nel 1946 per garantire aiuto materiale e assistenza legale ai fascisti e agli ex repubblicani, composto da nobiltà nera e prelati.